



CANOSA - «Non mi lasciare. Non deve finire così. Non voglio restare da solo stanotte»: è rotta dal dolore la voce di **Luigi Di Gioia**, la guardia giurata canosina ferita nell'agguato che è costato la vita al collega **Adriano Terrone**. Urla, ma il compagno non può sentirlo. E' riverso a terra in una pozza di sangue. Non si muove più. È morto.

È stato colpito alla testa, forse da una rosa di pallini da caccia che non gli ha lasciato scampo. Poi, per Di Gioia, è iniziata la disperazione del silenzio.

È notte: sono circa le 2.45. Terrone ha 32 anni e si è sposato a settembre scorso. Ha iniziato da qualche ora il turno di notte. Arriva al complesso «Elite», un grosso insediamento edile fatto di appartamenti di prestigio nella zona 167, un'area chiamata anche «Parco degli Ulivi».

Il giovane vigilante, un «marcantonio» di circa 2 metri, cerca di aprire la pesante porta d'ingresso del cantiere, situata nella zona posteriore dell'area cintata. Qui sono installati i segnatempo. Solo poche ore prima, intorno alle 20, il precedente passaggio di controllo. Nessuna anomalia.

Il cancello non si apre: c'è qualcosa che lo blocca. Forse si tratta di un ostacolo caduto per il vento. Forse. Ma è meglio controllare.

Terrone segue il protocollo. Chiama la centrale operativa dell'istituto. Il centralista lo mette in contatto con Di Gioia, responsabile del turno.

I due si danno appuntamento, per compiere di lì a poco un giro di esplorazione più accurato.

Il rinforzo arriva rapidamente. I due si consultano. Compiono assieme una mezza ronda attorno alla cintura dei fabbricati. Poi si decidono ad entrare. Ma devono rimuovere con forza una carriola che o-

Adriano Terrone, il vigilante ucciso a Canosa la scorsa notte, in una foto scattata il giorno del suo matrimonio (Riproduzione Luca Turi)



Un mazzo di fiori sul luogo del delitto (Foto Calvaresi)

struisce l'ingresso.

Mancano pochi minuti alle 3. La macchina coi colori d'istituto fronteggia, a fari spianati, il cancello. I due vigilanti sono pronti: una spallata e l'anta cede, cigolando.

Nell'attimo successivo, si compie la tragedia. Tre spari squarciano la notte. I due uomini in divisa stramazzano a terra.

Di Gioia urla e qualcuno, dai palazzi vicini, lo ascolta. Arri-

vano i soccorsi, la polizia, l'ambulanza. La zona è presa d'assalto. Ma non serve a molto. Adriano Terrone perde sangue dalla testa. La brecciolina dove giace è diventata tutta rossa. Viene caricato sulla lettiga. L'ambulanza parte a sirene spiegate verso l'ospedale. Ma non c'è più nulla da fare.

Luigi Di Gioia è ferito gravemente all'addome. Viene trasportato con l'ambulanza a Bari. L'uomo è ricoverato nella clinica di chirurgia vascolare del Policlinico, dove i medici hanno tentato di estrarli un pallino fermo a pochi millimetri dalla vena cava. È salvo per un soffio.

Alle prime luci dell'alba, il teatro della tragedia si anima di un movimento esasperato. Sul posto arrivano la Squadra mobile della Questura di Bari e i carabinieri del Reparto operativo. La zona viene rastrellata a tappeto. Sul selciato, qualcuno depone mazzi di fiori.

Gli specialisti della scientifica trovano tre bossoli, davanti ad una feritoia aperta nella lamiera, proprio di fronte al

cancello. Quella, forse, la postazione del cecchino che ha sparato, usando un'arma rozza, forse nemmeno con l'intento di ammazzare, ma solo di aprire un varco a possibili fuggitivi.

Quella della riunione interrotta dall'arrivo della guardia giurata è, infatti, una delle tesi più plausibili e forse la pista più battuta dagli investigatori.

Tra le altre ipotesi, quella della ritorsione nei confronti di Luigi Di Gioia, reo di aver ucciso un pregiudicato campano, intervenendo per sventare una rapina, nel luglio del 1999. Ma la «pista napoletana» appare la più debole.

Ultima ipotesi, quella di un furto su commissione, sventato per puro caso. Nel complesso sono presenti cataste di materiali edili, ma niente di così prezioso da giustificare un omicidio.

L'attività d'indagine della Polizia è coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, **Antonio Savata**.

Nicola Curci

PRIMO OMICIDIO DEL 2004 | Adriano Terrone, 32 anni, si era sposato a settembre. È stata interrotta una riunione?

Canosa, vigilante ucciso a fucilate

L'agguato durante un controllo in un complesso edilizio. Grave un collega

OGGI LUTTO CITTADINO E CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO

CANOSA - Nessuno trova le parole. Nemmeno a Palazzo di Città, dove gli amministratori hanno sempre un protocollo per le emergenze, nella mattina più dura per Canosa, i politici sanno cosa rispondere. Solo nel tardo pomeriggio prende corpo la certezza del lutto cittadino, proclamato per la giornata di oggi. E del Consiglio comunale straordinario, convocato per dare uno scossone alle coscienze di un paese intero.

Il sindaco **Francesco Ventola**, coetaneo dell'ucciso, parteciperà oggi ai funerali di Adriano Terrone, nella chiesa del Rosario, alle 15.30. «È giusto - dice - che la città intera si fermi un attimo a riflettere sulla morte di un giovane, caduto nello svolgimento del proprio dovere. Il lutto cittadino ha proprio questo significato. Un senso di solidarietà da esprimere a chi in questa tragedia ha perso un figlio, un marito o un amico».



La sede Vegapol a Canosa (Foto Calvaresi)

Il ricordo del giovane assassinato fa luccicare gli occhi di tutti. «Lo conosco bene - dice il barman sotto casa del papà fabbro - è un ragazzo d'oro, un ragazzino pieno di salute. Un grande sportivo. Speriamo che chi l'ha ucciso venga subito arrestato». E il cugino: «Era nato come me in Germania. Poi era ritornato qui da molti anni. Lavorava e si era sposato. Era felice...»

I giovani della città chiedono subito di

voltar pagina. Ma per questo, ci sarà tempo. Domani. Ma quest'oggi, tutta Canosa dovrà riflettere sui guai che ne affliggono il tessuto sociale. I quartieri periferici (come quello in contiguità del nascente centro residenziale) soffrono la schiavitù della tossicodipendenza. «È cambiato il fenomeno - sottolinea **Giovanni Patruino**, il vice di Ventola - in modo più allarmante. Dall'eroina si è arrivati alla coca. E quella non è droga per poveracci e per assistiti dai servizi sociali».

E dire che dei misteri dogmatici della malavita, che chiude i suoi conti senza lo Stato, si era avuto un chiaro assaggio a fine anno. Nei primi giorni di dicembre, due giovani erano scomparsi. **Alessandro Sorrenti**, 26 anni, e **Sabino Sasso**, 21 anni, non avevano fatto più ritorno a casa. Dissolti nel nulla: forse per motivi di gioco, per debiti personali o forse, ancora, per uno «sgarro». (Ni.Cur.)

LE REAZIONI | Il Savip: spesso ispezioni senza torcia, giubbotti antiproiettili e radio

«I vigilantes sono bersaglio inerme dei delinquenti» Per sindacati e politici servono nuove norme e mezzi

Numerose prese di posizione, anche a livello nazionale e parlamentare, sulla vicenda. Per **Vincenzo Del Vicario**, segretario nazionale del Savip (sindacato autonomo della vigilanza privata), «la delinquenza è ormai consapevole che le guardie giurate sono, per lo più, inermi bersagli per le loro armi». «Mentre siamo certi che la Magistratura porrà ogni attenzione per chiarire le circostanze nelle quali una guardia giurata è morta e un'altra è rimasta gravemente ferita a Canosa di Puglia», afferma Del Vicario - ci chiediamo se i nostri colleghi fossero stati dotati di tutti gli strumenti atti a prevenire, nel caso di controlli come quello che per loro si è dimostrato fatale, attacchi da parte di malintenzionati».



Gente in piazza commenta il delitto di Canosa (Foto Calvaresi)

Il segretario del Savip sottolinea al riguardo che l'esperienza sindacale «insegna che spesso le guardie sono mandate a compiere controlli sui cantieri e altri obiettivi senza torcia, giubbotto antiproiettili, funzionanti apparati radio e altre dotazioni indispen-

sabili». La parlamentare diessina **Marcia Lucidi**, responsabile nazionale sicurezza per la Quercia e prima firmataria di una proposta di riforma della vigilanza privata, ha affermato che «Sono anni che le guardie giurate attendono una

riforma del settore della vigilanza privata. Occorre lavorare fattivamente per consegnare a questi operatori una legge moderna che li tuteli. Nei loro confronti abbiamo il dovere di procedere rapidamente all'approvazione di una legge che dia dignità al lavoro che svolgono riconoscendone e sostenendone la professionalità e favorendo, attraverso regole e controlli, la loro sicurezza». Anche il vicepresidente dei senatori leghisti, **Luigi Peruzzotti**, firmatario di una proposta di legge di riforma della polizia privata, ha detto che «ci vogliono strumenti legislativi adatti ai nostri tempi che diano, attraverso adeguata preparazione e tutela giuridica, certezza al comparto della vigilanza privata».

Il vizio.



La virtù.

Il vizio è Ypsilon.
La virtù è godersela subito
a 99 euro al mese,
con 2 anni di polizza furto
e incendio totale, e 5 anni
di servizi di riparazione
e assistenza stradale.*

E siccome i piaceri
non vengono mai da soli:
su Ypsilon benzina
prezzi bloccati fino al 31 gennaio.

Nuova *Ypsilon*

PARURE
LANCIA

*AGGIUNGETE VALORE AL VALORE: SE SCEGLIETE LA NUOVA YPSILON CON PARURE LANCIA POTRETE AVERE FINO A 120.000 KM O 5 ANNI DI SERVIZI DI RIPARAZIONE ED ASSISTENZA STRADALE.

Le Concessionarie Lancia.



ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 8V. PREZZO CHIAVI IN MANO (PT ESCLUSA) 10.950,00 EURO. ANTICIPO PARI A 3.900,00 EURO, DURATA 24 MESI, 23 RATE MENSILI DA 99,00 EURO COMPRESIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO E MAXIRATA FINALE RIFINANZIABILE PARI A 5.475,00 EURO. SPESE GESTIONE PRATICA 150,00 EURO + BOLLICI TAN 5%, TAEG 7,11%, SALVO APPROVAZIONE Savat. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.1.04. Nuova Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,5 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO2: da 119 a 157 g/km. Per informazioni: 199-686868.